



PRIMO PIANO



EMERGENZA COVID IN ATTESA DEL DECRETO DRAGHI SULL'OBBLIGO

Ausl: «È impossibile spostare dai reparti tutti i non vaccinati»

In Romagna 531 medici, 1.813 infermieri e 393 operatori socio sanitari potenzialmente a rischio. Altini: «Impensabile fare a meno di tutti»

FORLÌ

ERIKA NANNI

«È impensabile che la via d'uscita sia spostare gli infermieri e gli operatori socio sanitari non vaccinati negli uffici amministrativi. I numeri del personale non lo consentono». Mattia Altini, direttore sanitario di Ausl Romagna, risponde con una considerazione di ordine pratico alle affermazioni del premier Mario Draghi in ordine all'introduzione nel nuovo decreto legge Covid di un obbligo di immunizzazione a carico degli operatori sanitari a diretto contatto con i pazienti. Un obbligo vaccinale che Altini definisce «giusto da introdurre», di cui non manca però di sottolineare le complessità legate all'applicazione delle sanzioni, come trasferimenti e sospensioni di servizio, che discenderebbero dalla novella prescrizione.

Quasi 4mila

In base ai numeri delle vaccinazioni diffusi da Ausl nell'ultimo report settimanale, gli operatori sanitari che a oggi non hanno aderito alla campagna vaccinale (e che non hanno contratto il Covid) ammontano complessivamente a 3.911 su un totale di 20.485. Quasi 4mila persone, per la maggior parte operatori socio sanitari e infermieri, le categorie che insieme ai medici operano più a stretto contatto con i malati. Le percentuali di immunizzazione riferite alle due categorie sono rispettivamente (solo) del 64,9% e del 76,2%. In numeri assoluti si tratta di 1.206 oss su un totale di 1.857 e di 8.111 infermieri su 10.649. Attualmente circolano quindi per i reparti degli ospedali romagnoli 393 oss e 1.813 infermieri non vaccinati contro il Co-

vid e che non hanno mai contratto l'infezione, e dunque suscettibili al contagio. Tra i medici, invece, la percentuale di adesione alla campagna vaccinale è più alta, pari all'82,4%. Sommando ai vaccinati i guariti, per i dottori si raggiunge una quota di immunità pari all'87,0%. Su 4.079 medici, ce ne sono comunque 531 suscettibili all'infezione da Covid-19. Percentualmente, invece, il tasso più basso di vaccinati si registra tra i veterinari (solo il 32% dei 123 totali si è vaccinato) e gli amministrativi (gli immunizzati sono il 60,6% di 1.373 impiegati).

Legge radicale

«Quella annunciata dal Governo, se venisse effettivamente introdotta, sarebbe una disposizione fondamentale, che cambierebbe radicalmente la situazione», commenta Mattia Altini, ricordando che «al momento, per la privacy, non possiamo nemmeno venire a conoscenza dei nominativi degli operatori che non hanno aderito alla campagna vaccinale». I versanti su cui il nuovo decreto andrebbe a impattare non sono infatti pochi. «Al momento



La vaccinazione in fiera a Rimini. In alto Mattia Altini

LE DIFFICOLTÀ DELL'AZIENDA

Ausl Romagna al momento non può neppure venire a conoscenza dei nomi dei non vaccinati per ragioni di privacy

non sappiamo come e quando entrerà in vigore questa disposizione, - rammenta Altini - si tratta di una scelta politica e i tempi sono dettati dal Governo». «Io, del resto, sono assolutamente d'accordo a introdurre l'obbligo - puntualizza il direttore sanitario - e onestamente non mi sembra nulla di "paradossale", perché credo che una persona che fa la scelta di



OPERATORI S

Ruolo	Soggetti	Soggetti vaccinati	S
Infermieri caposala	10.649	8.111	
Medici	4.079	3.360	
Operatori socio-sanitari	1.857	1.206	

vita di lavorare nella sanità debba saper anteporre la sicurezza del prossimo alle scelte personali». Tuttavia, la sanzione ipotizzata da Draghi di allontanare dai pazienti i non vaccinati appare ad Altini di difficile applicazione. «C'è carenza di sanitari», ricorda. Un criterio da utilizzare, secondo Altini, potrebbe essere però quello del «rischio». «Ci sono diverse tipologie di pazienti: quelli più vulnerabili, come gli oncologici, che non staranno a contatto con gli operatori non vaccinati». L'auspicio di Altini, infine, è che «con il progredire della campagna vaccinale, quello contro il Covid diventi una prassi, come è avvenuto per l'antinfluenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Burioni: decreto urgente la politica si muova

RIMINI

Tra i primi a sottolineare la necessità di un obbligo vaccinale per il personale sanitario, anche l'immunologo Roberto Burioni. In diverse occasioni, osservando il verificarsi di focolai in ospedali, il docente della San Raffaele ha postato sull'account Twitter esortazioni rivolte al Governo. «Presidente Draghi, ministro Speranza, - scrive 25 marzo - di nuovo focolai causati da sanitari che rifiutano le vaccinazioni. E' urgente e indispensabile un decreto legge che li obblighi a vaccinarsi e protegga i pazienti dalla superstizione e dall'egoismo». Due giorni prima si era rivolto ancora a Draghi, domandandogli perché lasciasse «la



Roberto Burioni

patata bollente a magistratura e datori di lavoro» essendo «una scelta politica». Lo stesso giorno, anche l'economista Carlo Cottarelli ha ribadito la necessità di una legge, ricordando la scelta della Asl di Brindisi che ha messo «in ferie forzate 15 dipendenti che rifiutano il vaccino».



Per un refuso tipografico il dato relativo ai contagi di Imola pubblicato ieri era errato

GIUSTO L'OBBLIGO PRIMA LA SICUREZZA

Altini: «Sono assolutamente d'accordo a introdurre l'obbligo. Chi lavora nella sanità deve anteporre la sicurezza»



IL DIRETTORE MATTIA ALTINI

«Ci sono diverse tipologie di pazienti: quelli più vulnerabili non staranno a contatto con gli operatori non vaccinati»

I PIÙ (E I MENO) VACCINATI

La percentuale dei vaccinati più alta è quella dei medici, seguono gli infermieri e infine gli operatori socio sanitari



OPERATORI SANITARI NON VACCINATI Ausl Romagna

Soggetti vaccinati (%)	Soggetti positivi non vaccinati	Soggetti potenzialmente immuni	Quota potenzialmente immune %	Soggetti suscettibili all'infezione
76,2%	725	8.836	83,0%	1.813
82,4%	188	3.548	87,0%	531
64,9%	258	1.464	78,8%	393

Altini: «Scuole tenere conto dei contagi»

FORLÌ

Per decidere di riaprire le scuole, secondo il parere del direttore sanitario di Ausl Romagna Mattia Altini, sarebbe opportuno attenersi «all'indicatore del numero contagi per 100mila abitanti nei 14 giorni precedenti al ritorno in classe». Un parere che ha espresso nel corso della diretta Facebook di ieri pomeriggio organizzata dal deputato forlivese di Italia Viva Marco Di Maio, quando ha annunciato anche l'inizio della fase di calo dei contagi alla quale dovrebbe seguire a distanza di una decina di giorni, la diminuzione dei ricoveri». A proposito del ritorno sui banchi di scuola, Altini ricorda inoltre che «il luogo scolastico è monitorato, ma bisogna porre attenzione che tutto ciò che viene dopo la scuola, avvenga nella maggior sicurezza possibile» puntualizza. «Nell'ultimo mese i contagi nelle fasce di età da zero a 24 anni sono molto aumentati a causa della variante inglese, ricorda il direttore sanitario che ha una permeabilità maggiore nei giovani». In particolare, rammenta «l'8 marzo abbiamo registrato un numero di focolai altissimo in ambito scolastico, coinvolgendo in misura maggiore anche i genitori degli alunni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA ZONA ROSSA

ASILI CHIUSI

In zona rossa oltre alle scuole chiudono anche gli asili nido e le materne. Tutte le altre attività scolastiche e didattiche si svolgono esclusivamente con modalità a distanza.

VISITE A PARENTI

Gli spostamenti per far visita ad amici o parenti autosufficienti e, in generale, tutti gli spostamenti verso abitazioni private abitate diverse dalla propria non dovuti a motivi di lavoro, necessità o salute sono vietati.

NEGOZI E MERCATI CHIUSI

Sono sospese le attività commerciali al dettaglio, fatta eccezione per le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità, sia negli esercizi di vicinato sia nelle medie e grandi strutture di vendita, anche ricompresi nei centri commerciali (restando le chiusure nei giorni festivi e prefestivi). Sono chiusi, indipendentemente dalla tipologia di attività svolta, i mercati, salvo le attività dirette alla vendita di soli generi alimentari, prodotti agricoli e florovivaistici.

BARBIERI E PARRUCCHIERI Chiusi barbieri e parrucchieri, aperti invece lavanderie e pulitura di articoli tessili e pelliccia; lavanderie industriali; tintorie; servizi di pompe funebri e attività connesse.

BAR E RISTORANTI

Restano chiusi bar e ristoranti. E' consentito l'asporto.

Mezzo milione di test rapidi il 3 per cento risulta positivo ma ci sono quasi 4mila "falsi"

RIMINI

ALLEGRA ZANNI

Mezzo milione di tamponi rapidi in tre mesi, il 3% risultato positivo. Sono questi i numeri della campagna di screening epidemiologico messa in campo dalla Regione Emilia-Romagna e condotta completamente su base volontaria. Dal 21 dicembre al 21 marzo sono stati 531.318 i test effettuati in 829 farmacie emiliano romagnole aderenti, corrispondenti al 61% del totale delle strutture. Di questi test rapidi 16.092 sono risultati positivi, per il 3% del totale; le successive verifiche condotte attraverso tampone molecolare hanno confermato 12.197 positività (di cui già si conosce il risultato), ovvero il 2,3% del totale. I "falsi positivi", ovvero i casi di positività "smentiti" dal tampone molecolare, sono quindi stati 3.895. In Romagna i test eseguiti in tre mesi sono stati 122.350, con un tasso di positività del 3,3% e circa 11 cittadini su 100 ad effettuare un tampone. La campagna di monitoraggio dell'epidemia era stata inizialmente rivolta ai ragazzi delle scuole e ai loro familiari e alle categorie più a rischio, che potevano accedere al test gratuitamente; per il resto della popolazione è stato invece istituito un prezzo calmierato di 15 euro frutto dell'accordo tra la Regione e le associazioni dei farmacisti. Un quinto dei tamponi, più di 117mila in Regio-



L'esito del tampone

ne, sono stati eseguiti proprio con questa modalità a partire dal primo di febbraio; il resto invece è stato svolto da studenti (27,3% del totale), dai loro familiari (38,4%), dal personale scolastico (9,8%) e dalle altre categorie, come farmacisti, disabili, caregiver, educatori e volontari del terzo settore. «Una adesione così importante a questa campagna di screening,

BENEFICI DEI TEST IN FARMACIA

Donini: «Isolati migliaia di positivi asintomatici che avrebbero altrimenti potuto infettare tantissime altre persone»

la prima del genere in Italia, ha dato un contributo significativo all'attività di contrasto alla diffusione del virus», commenta l'assessore regionale alle politiche per la salute, Raffaele Donini, «permettendo di circoscrivere e isolare migliaia di positivi asintomatici che avrebbero altrimenti potuto infettare tantissime altre persone». Significativa, continua Donini, la scelta di più di 100mila emiliano-romagnoli di svolgere il test a pagamento «per garantire la sicurezza propria e di conseguenza anche della comunità». Anche questo gesto, infatti, può essere considerato è «una prova della volontà condivisa di fare fronte comune per superare l'emergenza sanitaria: a nessun livello, dalle istituzioni ai cittadini, questa è una sfida che si vince da soli» conclude Donini. La campagna prosegue ancora in tutta l'Emilia-Romagna. Per effettuare il test occorre prendere appuntamento con il farmacista, senza presentare la ricetta medica. L'attività viene eseguita in forma di autotest e nel rispetto delle norme di sicurezza; per i minorenni è necessaria la presenza di un genitore o di un tutore. Lo screening è rivolto esclusivamente a persone che non presentano sintomi: non si può effettuare il test rapido se negli ultimi 10 giorni si sono avuti contatti stretti con persone affette da Covid-19, se si ha febbre superiore a 37,5° C o sintomatologia respiratoria.

Effetto coronavirus Tumori della pleura meno casi in regione

RIMINI

Diminuiscono i casi di mesotelioma in Emilia Romagna. Ma «è troppo presto per esserne contenti», perché il calo del tumore che colpisce la pleura potrebbe essere un effetto indiretto dell'emergenza Covid. A dirlo è l'Afeva, l'associazione dei familiari delle vittime dell'amianto, che commenta così il rapporto del Cor-Renam Emilia Romagna con i dati del Registro mesoteliomi aggiornati al 31 dicembre 2020. «Il rapporto pubblicato registra

una significativa riduzione dei casi nel 2020 rispetto al 2019 - sottolinea l'Afeva - 101 contro 140. Dovremmo essere contenti della riduzione, ma ci pare troppo presto per considerare accertata la tendenza alla riduzione dei casi».

Secondo l'Afeva, quindi, «è plausibile attenderci un incremento nel prossimo anno dei dati sui quali stiamo ragionando».

Il 2020, inoltre, è stato l'anno della pandemia e «l'impatto sulle strutture sanitarie potrebbe aver determinato sia un rallentamen-

to dei percorsi diagnostici che della loro segnalazione al Cor-Renam». Inoltre, sostiene l'Afeva, i «decessi a causa del Covid, potrebbero avere riguardato situazioni di patologie da amianto non ancora diagnosticate». Quindi, segnala l'Afeva, è «opportuno aspettare la conclusione della vicenda Covid e una maggior stabilizzazione dei dati per trarre valutazioni più attendibili e nel frattempo approfondire le indagini».

Nel complesso si parla di 3.013 casi di mesotelioma maligno in Emilia Romagna, con un tasso di incidenza su 100mila abitanti (calcolato per il periodo 2014-2018) di 3,8 negli uomini e 1,1 nelle donne. I tassi più alti sono a Reggio Emilia (5,7 per gli uomini e 2,3 per le donne). La provincia di Rimini registra il tasso più basso per gli uomini (2,7) e il territorio di Forlì-Cesena quello più basso per le donne (0,4).



FORLÌ E PROVINCIA



EMERGENZA CORONAVIRUS

Terapia intensiva, ricoveri record: «Due settimane per ribaltare il trend»

La previsione dell'Ausl Romagna:
«Picco dei contagi raggiunto
Imboccata una lenta discesa»

FORLÌ

ENRICO PASINI

«Stiamo toccando il punto più alto nella storia della pandemia in Romagna: l'impatto che adesso il Covid ha sugli ospedali di tutto il nostro territorio non è stato mai riscontrato ed è molto superiore a quello che ha avuto durante la prima ondata: siamo, però, al picco, presto inizierà il calo anche dei ricoveri». È questa la fotografia scattata ieri dal direttore sanitario dell'Ausl Romagna, Mattia Altini, ospite assieme al direttore del Dipartimento Testa-Collo dell'Azienda, Claudio Vicini, alla diretta settimanale trasmessa sulla pagina Facebook del deputato forlivese di Italia Viva, Marco Di Maio.

La motivazione

Una panoramica sulla malattia che si è focalizzata sulla pressione esercitata dal Covid sulle strutture ospedaliere: la più alta di sempre. La discrasia temporale tra questa situazione e la discesa dei contagi, appena iniziata anche in Romagna, non è una contraddizione in termini, anzi ha una sua precisa motivazione. È la cosiddetta «onda ritardata» come l'ha definita Vicini. «Dalla comparsa dei primi sintomi di infezione, la storia della malat-

tia prevede un decorso medio di 12-14 giorni sino al suo epilogo – spiega –. Di norma se è necessario il ricovero, questo avviene dopo 5 giorni e da quel momento, se non si riesce a guarire, la malattia può comportare dagli 8 ai 12 giorni prima del decesso del paziente».

La situazione

Attualmente, a Forlì come in tutta la Romagna, si è giunti all'indice massimo di riempimento di tutti i reparti. Oltre 800 ricoveri dovuti al Covid, con la sanità privata convenzionata che è arrivata a dare in supporto sino a 350 posti letto, e 66 posti su 100 di terapia intensiva occupati. «Sono numeri spalmati in modo omogeneo su tutti gli ambiti territoriali, ognuno al momento conta circa 250 degenti positivi al virus – spiega Altini –. Annotando che il 18 marzo è stato raggiunto il picco dei contagi e che, da allora, è stata imboccata una pur lenta discesa, stimiamo che entro la prossima settimana diminuiranno anche i ricoveri».

Vaccini accelerati

Ci vorranno, dunque, altri 6-7 giorni per avere, poi, i primi riscontri tangibili in tal senso. Primi, poiché la curva delle degenze inizierà a flettere dai reparti



Il reparto di Terapia intensiva dell'ospedale "Morgagni Pierantoni" FOTO FABIO BLACO

non intensivi. «Si trasferirà poi a quelli semi-intensivi e, infine, alle rianimazioni – precisa il direttore sanitario –. Prima di vedere cali in terapia intensiva, quindi, serviranno altre due settimane». Tempo durante il quale serve vaccinare a ritmo serrato. Ausl sta anticipando l'appuntamento per gli ultraottantenni che lo hanno ricevuto nella seconda metà di aprile. «Cerchiamo di finire questa fascia d'età entro il 15, utilizzando anche AstraZeneca pur se, nei soggetti vulnerabili, l'indicazione è per Moderna e Pfizer-BioNtech».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi positivi sono 121 Nessun morto

Sono 260 i nuovi contagiati al Covid-19 in provincia di Forlì-Cesena, 121 dei quali nel Forlivese. Fortunatamente il bollettino della Prefettura restituisce zero vittime nella giornata di ieri. Altre due positività, invece, sono state accertate in ambito scolastico dall'Igiene Pubblica. Scatta la quarantena per una classe della scuola me-

dia "Benedetto Croce" dopo essere emersa la positività di uno studente. Tampone di controllo per una sezione della media "Benzi", dove ad essere stato contagiato è un docente. I 121 casi di ieri, di cui 89 sintomatici, sono così distribuiti nel comprensorio: 6 a Bertinoro, 3 a Castrocaro, 8 a Civitella, 60 a Forlì, 2 a Forlimpopoli, 6 a Galeata, 12 a Meldola, 8 a Modigliana, 8 a Predappio, 7 a Santa Sofia e 1 a Tredozio. Lieve flessione della curva dei contagi anche nel resto della Romagna: a Ravenna i nuovi positivi sono 176 (venerdì erano 237) e a Rimini se ne contano 194 (218 il giorno prima). E.V.



SCALE

SOPPALCHI



FINESTRE

PORTE



50%
ECOBONUS 2021
SCHERMATURE SOLARI
E RISTRUTTURAZIONI

VALPOR
VCE

Via Cartesio, 17
Zona Ind.le, Forlì
Tel 0543 724409
www.valpor.it

FINANZIAMENTI
A TASSO ZERO

Gibus
atelier



TENDE E STRUTTURE ESTERNE

Provincia Forlì

CIVITELLA

Opere pubbliche Piano da 3,4 milioni

Nei progetti grande spazio per l'edilizia scolastica
Parte dei fondi per riqualificare il canale di Cusercoli

CIVITELLA

ELEONORA VANNETTI

L'Amministrazione si appresta a varare e approvare il nuovo piano triennale delle opere pubbliche mettendo in campo interventi per oltre 3 milioni e 400mila euro. Molte delle risorse vengono impiegate per l'edilizia scolastica. «Si tratta di interventi che avevamo iniziato durante il primo mandato – afferma il sindaco Claudio Milandri –, durante questa amministrazione vogliamo proseguire e terminare il percorso avviato. Vorremmo restituire scuole più sicure ai nostri studenti che quotidianamente usufruiscono di questi spazi». Con l'avvio del prossimo anno scolastico, le famiglie e i bambini di Cusercoli potranno godere della nuova scuola materna che attualmente è in fase di costruzione e che sorgerà in via Andrea Costa, non molto lontano da dove si trova ora. L'amministrazione comunale, infatti, ha promosso l'attuazione di interventi di riduzione del rischio antisismico in tutti gli edifici comunali procedendo con le attente verifiche tecniche in tutti i plessi. Un intervento del valore di 650mila euro, di cui 578mila provenienti da finanziamenti del Miur. La quota restante, 72mila euro, invece proviene direttamente dalle casse comunali. I lavori, quindi, riguardano la realizzazione di un edificio ex novo, autonomo ma vicino alla scuola materna privata Sacro Cuore ed alla sala polivalente del Teatro. Sempre a Cusercoli si interviene con lavori di miglioramento sismico anche sul plesso che ospita la scuola elementare e le medie (400 mila



Il Comune metterà mano anche al Castello di Cusercoli

euro). E' previsto anche il rifacimento delle pensiline di Civitella, biglietto da visita del Comune, per un costo complessivo di circa 350mila euro. Un intervento di 600mila euro dà seguito ad un progetto di riqualificazione dell'intero canale di Cusercoli. «Come Amministrazione è nostra intenzione portare a termine questa importante azione per territorio – spiega il sindaco –. Il canale di Cusercoli presenta diverse criticità ed è per noi tutti un problema annoso, per questo avevamo realizzato un progetto per gli interventi e richiesto diversi finanziamenti. Con i fondi di 600mila euro riusciremo così a dare un seguito e i lavori serviranno a sistemare e mettere in sicurezza il canale».

L'edificio storico

Nel prossimo triennio, il Comune metterà mano anche alla Rocca di Civitella e al Castello di Cu-

sercoli. «Il primo stralcio di lavori ammonta circa a 120mila euro ed è realizzabile grazie all'aiuto della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì – precisa Milandri –. Più del doppio delle risorse, invece, nelle annualità successive serviranno per lavori di manutenzione e ristrutturazione della Rocca di Civitella, oltre che per acquistare un immobile vicino ad essa. Inoltre, vorremmo concludere un lavoro importato di pulizia delle cinta murarie, reso possibile grazie alla Regione. Il costo dell'operazione ammonta a 600 mila euro». Infine, l'Amministrazione punta sull'illuminazione pubblica (59mila euro) e procederà con la sostituzione degli attuali punti luci con quelli a led, oltre che mettere in sicurezza dal punto di vista luminoso gli attraversamenti pedonali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immunoterapia e nutrizione esperti a confronto

«Accanto al trattamento oncologico va previsto un vero e proprio percorso parallelo nutrizionale»



Il medico Giuseppe Benati

MELDOLA

«Siamo ciò che mangiamo», sosteneva a metà dell'800 il filosofo tedesco Ludwig Andreas Feuerbach e anche gli studi in ambito oncologico sembrano dargli ragione. L'alimentazione, infatti, incide sia sulle condizioni di salute generale del paziente che sulla capacità di risposta dell'organismo ad alcune terapie farmacologiche. «Quando si parla di malato oncologico – spiega Giuseppe Benati, direttore dell'Unità operativa Geriatria Forlì e responsabile rete dietetica e nutrizione Clinica Ausl Romagna nel nosocomio forlivese – la valutazione dello stato nutrizionale e dell'alimentazione risultano fondamentali. Accanto al percorso oncologico va previsto un vero e proprio percorso parallelo nutrizionale, che può incidere su prognosi, efficacia e tollerabilità del trattamento, qualità di vita. Nell'immunoterapia è stato dimostrato che, attraverso l'influenza esercitata sul microbiota, la dieta è in grado di modificarne gli effetti. È per questa ragione che il team di cura deve avvalersi sempre di una integrazione con un medico di nutrizione clinica e

un dietista, disponibile anche nell'ambito dell'ospedale, che si occuperà di fare un'attenta anamnesi delle abitudini alimentari del paziente». Cosa mettere, dunque, a tavola nell'ottica di preservare il più possibile la salute? «In generale – dice Patrizia Serra, coordinatore del progetto Nutrizione, Terapia e Ricerca in Oncologia (Nutro), Irst – un'alimentazione il più possibile varia ed equilibrata. Secondo le evidenze scientifiche e le linee guida internazionali in ambito nutrizione, la dieta mediterranea risulta la più equilibrata e bilanciata, completa di tutti i nutrienti necessari di origine vegetale e animale, ricca di acidi grassi polinsaturi e fibre. È sicuramente questa l'alimentazione da consigliare ai nostri pazienti. Inoltre, secondo alcuni studi più recenti è dimostrato che, nel caso specifico del trattamento con immunoterapia, i pazienti che hanno una flora intestinale e un microbiota più ricco rispondono meglio ai trattamenti. Per questo il consiglio è quello di alimentarsi con una dieta più varia possibile».

RAFFAELLA TASSINARI

LE CURE FARMACOLOGICHE

L'alimentazione incide sulle condizioni di salute generale e sulla capacità di risposta dell'organismo ad alcune terapie



M12
CENTRO DENTALE

**I tuoi nonni
faticano a masticare?**

**Con gli impianti
a CARICO IMMEDIATO
in poche ore potrai fissare
per sempre la tua protesi!**

**Un sorriso naturale,
in poco tempo e senza dolore.
Contattaci e prenota la visita
di controllo senza impegno!**

Autorizzazione pubblicitaria pg. 0048887 del 04/06/2018 Direttore sanitario Dott. Cesari Gastone

Centro Dentale M2 - Via Cerchia 177/A - Forlì - Tel. 0543 553839 - Cel. 366 8134217 - <https://centrodentaleforli.it/servizi/>